

GRANDI OPERE

Tav e sblocca cantieri la prima resa dei conti

Il Dl in settimana nell'Aula del Senato. L'emendamento leghista: avanti i corridoi Ue

Giorgio Santilli

La prima partita postelettorale fra Lega e M5s in Parlamento riguarderà il decreto legge sbloccacantieri per cui si attendono ancora una quarantina di emendamenti annunciati dal governo. Lì si deciderà che direzione debba prendere il provvedimento fra riforma del codice appalti e commissari straordinari sulle opere. La Lega vuole una spallata su entrambi i fronti, M5s è più prudente per evitare di scoprire il fianco su temi sensibili come la corruzione negli appalti e le grandi opere. Sarà comunque una partita ad al-

tissima tensione, non solo perché il tema delle opere pubbliche è da sempre il più divisivo fra i due partner di governo (e una gestazione durata oltre tre mesi di questo decreto lo conferma), ma anche perché ad accrescere il livello dello scontro (e delle diffidenze reciproche) è la resa dei conti minacciata dalla Lega sulla Tav con l'emendamento Pergreffi.

La proposta leghista, che le opposizioni di Pd e Forza Italia hanno già detto di essere pronte a votare, conferma la priorità dei grandi corridoi europei Ten-T, fra cui c'è appunto la Torino-Lione. Un emendamento che non produce conseguenze dirette e immediate, ma assume grande valore politico e rischia di mandare in pezzi i difficili equilibri del governo gialloverde. Soprattutto, dovrebbe contribuire a far cadere il velo sul

Accelererà la Torino-Lione e cadrà il bluff costruito a marzo della sospensione dei lavori

compromesso ambiguo raggiunto sulla Tav il 9 marzo scorso, quando il premier Giuseppe Conte impose l'armistizio fra Salvini e Di Maio, non fermando i bandi di gara in corso di pubblicazione, ma promettendo una ridiscussione del progetto con il presidente francese Macron prima che gli appalti diventassero vincolanti.

In realtà, come si dice esplicitamente in casa leghista (e anche fra gli esperti che conoscono il dossier), gli appalti della Tav vanno avanti, non c'è stata nessuna battuta d'arresto. E, se non si troverà l'intesa Roma-Parigi-Bruxelles su un nuovo progetto, sarà impossibile fermare i lavori se non pagando prezzi altissimi in termini di penalie di perdite di finanziamenti Ue.

Dopo il risultato elettorale di ieri, la Tav sarà la prima bandiera leghista a essere piantata in nome dei nuovi equilibri di governo. Una

spinta in questa direzione arriva anche dal voto piemontese che dai primi exit poll conferma il crollo M5s fra il 12 e il 16% (anche per l'ambigua difesa delle posizioni no-Tav) e un consenso complessivo intorno all'85% per le forze si-Tav (il vincitore di centro-destra Cirio e il governatore uscente Chiamparino).

In aiuto dell'accelerazione leghista potrebbe arrivare anche la disponibilità Ue ad aumentare i fondi per il progetto, l'unico aspetto che sembra realisticamente modificabile dell'attuale piano.

Ma non sarà solo Tav, il tema delle grandi opere tornerà alla ribalta con la conversione del Dl sbloccacantieri. Il nuovo equilibrio di governo passerà da un piano condiviso delle opere da sbloccare e dei commissari da nominare. In fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA